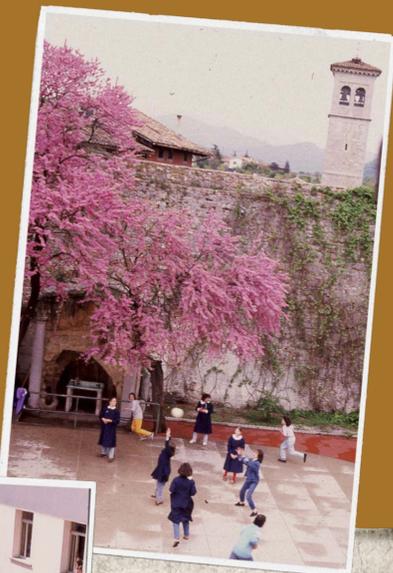
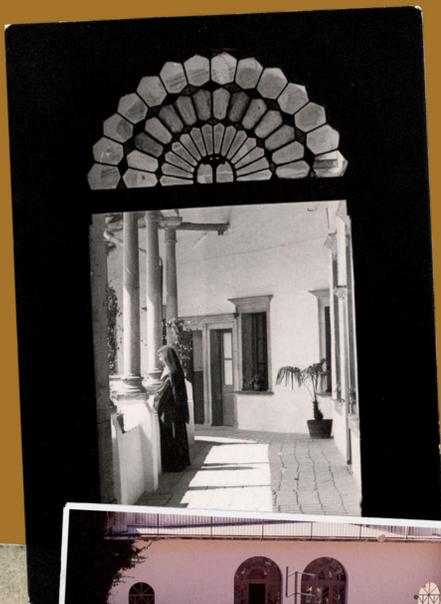


IL LAVORO



istantanee di vita

DIALOGO TRA UNA MADRE ORSOLINA E UNA EX ALLIEVA: SUOR LETIZIA USAI SI RACCONTA A MARIA CRISTINA NOVELLI.

Cara Madre, in un convento così grande, con le scuole e le allieve da seguire, con una vita di comunità da tutelare, immagino che il lavoro da fare vi impegnasse molto. Al di là della preghiera, come vi organizzavate e come erano suddivise le varie incombenze tra di voi?

Durante l'anno scolastico, erano la Scuola e l'Educandato che regolavano gli orari interni e gli impegni della Comunità. Tutto era in funzione del buon andamento di ogni attività scolastica ed educativa. Mi dicevano le Suore che, prima che ci fossero i caloriferi, le classi venivano riscaldate con le stufe. Sr. Carolina, Sr. Lorenza, Sr. Francesca, Sr. Lucia si alzavano molto presto la mattina per portare le ceste di legna nelle classi e per accendere tutte le stufe che erano davvero tante. All'inizio dell'anno scolastico normalmente c'era una riunione in cui ciascuna assumeva i propri compiti; naturalmente ci trovavamo più o meno con gli stessi incarichi dell'anno precedente ed eravamo contente, ma sapevamo che, in caso di necessità, potevamo contare sull'aiuto delle altre o potevamo dare una mano a chi aveva particolarmente bisogno. Alla domenica avevamo anche l'Oratorio nel pomeriggio. Il cortile e il salone erano pieni di bambine e adolescenti che giocavano e schiamazzavano.

I divertimenti preferiti erano i pattini, l'altalena, le corde e le palle. La portinaia era la più ricercata, perché vendeva dolcetti, mentre tre o quattro di noi sorvegliavano e giocavano con l'uno o l'altro gruppetto. Come in una famiglia allargata (tanto allargata) le incombenze domestiche e non solo, erano tante. Ad esempio il bucato una volta lo facevano a mano nei locali vicino al teatro e poi portavano le ceste della biancheria (anche delle educande) in orto per stenderla. Con il trascorrere del tempo e soprattutto dell'età siamo state aidate da alcune donne. Le Sorelle si occupavano anche della coltivazione dell'orto: in quello interno al convento c'erano i maiali e le galline da accudire e in quello grande esterno bisognava curare la verdura e la frutta. Tutti i mesi gli orti richiedevano particolari attenzioni: preparare il terreno, seminare, innaffiare, raccogliere. Quando una Sorella si ammalava gravemente ci davamo i turni per assisterla. Quando moriva, raramente c'erano Sorelle che potevano venire da altre Comunità per sostituirla, dato che le vocazioni scarseggiavano, fino a non averne più nessuna per tanti anni. Siccome il lavoro rimaneva lo stesso, ciascuna cercava, a secondo delle sue possibilità, di rimpiazzare chi non c'era più. Ma si rese sempre più necessario sostituire le Suore con una persona laica, insegnante o collaboratrice domestica. D'estate, quando non c'era la scuola, tutte facevamo un po' di tutto, a secondo delle proprie capacità e forze, prendendo anche un po' di riposo e distensione.

DAL
SILENZIO,
STORIE